

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Settembre.

LE MANI LIBERE

Riceviamo da un egregio amico e collaboratore il seguente articolo. Dice esso delle cose serie e pensate e perciò lo pubblichiamo.

Siccome però non dividiamo interamente le idee dell'amico nostro, lo facciamo seguire da qualche nostra considerazione.

In questi giorni si parla più che mai d'alleanza.

Lasciando da banda le sfumature, due correnti si scorgono nel paese bene distinte: quelli che vogliono, senz'altro, darsi in braccio alla Germania ed all'Austria e coloro che vorrebbero conservare dei buoni rapporti con codesti paesi, ma mantenersi libera la ritirata, quando a noi paresse opportuna e vantaggiosa.

L'idea di un'alleanza colle due nazioni del Nord — conviene riconoscerlo — ha fatto una larga strada nel paese.

Certo v'influi, prima di tutto, il contegno provocatore della Francia a Tunisi ed a Marsiglia; ma v'influi, crediamo, e in non piccola parte, la stampa di Destra e taluno degli organi più accreditati del partito di Sinistra.

La Destra, si sa, ridotta al lumicino, ingrossa la voce per farsi creder forte e numerosa. Nella questione delle alleanze ella aveva buon gioco e ne seppe con quella abilità che la distingue, trarre un largo partito.

Se la Francia ci vilipende di chi la colpa se non dell'inetta Sinistra? Quasi che vilipesi e oltraggiati non fossimo stati ripetute volte quando la Destra teneva il potere! Con questo di differenza che gli oltraggi inflitti all'Italia quando il biondo Visconti-Venosta reggeva le cose dell'estero erano dalla Destra voluti, approvati e perfino celebrati; mentre i fatti di Tunisi e di Marsiglia vennero accolti dal governo di Sinistra con quella dignità, se non con quella fierezza che si addice ad un paese che non vuole essere trascinato nel fango.

La Destra oggigiorno è frenetica per l'alleanza coll'Austria e colla Germania.

Perchè?

A tutti sono note le tendenze conservatrici della Destra; la quale professa il principio che della libertà, in Italia, siavene di troppa.

La Destra non potrebbe riaffermare l'agognato potere che in nome e colla bandiera della reazione.

Ora, si è a Berlino ed a Vienna che le teorie antiliberali trovano caldi fautori; si è a Berlino ed a Vienna che si vagheggia il pensiero di una alleanza il cui scopo precipuo sarebbe quello di infrenare i faziosi che non vogliono saperne di piegare il collo ai can-

cellieri di ferro o di rame.

Quale fortuna pertanto per i despoti di Germania e d'Austria se potessero coinvolgere nella loro politica reazionaria questa Italia dove la democrazia esplica ogni giorno maggiormente la sua vita sana e benefica!

Ma, si dirà, dobbiamo adunque rimanere isolati, di fronte ad una Francia, che da oggi a domani potrebbe, con una delle sue follie, costringerci a scendere in campo?

Adagio: isolati, anche; perchè dice il proverbio, meglio soli che male accompagnati; e la compagnia di Bismarck, adesso ch'egli tratta per conciliarsi col Vaticano e stringe alleanza alla Camera col partito nero, è pessima addirittura; ma isolati non lo saremo mai se useremo uno strattagemma a cui la sopraffina politica dei moderati non è arrivata; quello, vogliamo dire, di essere forti.

Pare che la Sinistra abbia veduto la strada. Avanti adunque e presto perchè l'ora del pericolo è forse più vicina che non paja.

E quando saremo forti, quando potremo, con tranquilla coscienza, attendere gli avvenimenti e al bisogno affrontarli da soli, allora le alleanze fioccheranno e saremo ricercati e accarezzati e preferiti.

E intanto? Intanto le mani libere: ecco la politica che noi vorremmo seguisse l'Italia, politica che ci pare degna di un popolo geloso della propria dignità, politica conforme ai principi che professano gli uomini da cui è governata l'Italia.

Il partito moderato, sfruttando le nobili passioni del paese, ha fatto quant'era in esso, per alienarlo dalla Francia, per darlo, spaventato, piedi e mani legato, alla Germania ed all'Austria; ma a noi pare che il paese, pur conservando verso la Francia un'attitudine di diffidenza, adesso superato il primo senso di apprensione, vegga con occhio sereno la situazione e giudichi con giusto criterio delle cose e degli uomini.

Alleati all'Austria e alla Germania — il che vuol dire scavato un abisso colla Francia e forse colla Russia — quali vantaggi ne verranno all'Italia? Che cosa ci darà l'Austria, che cosa ci darà la Germania in compenso della nostra alleanza? Forse la reazione, certo nessun compenso adeguato a così grande sacrificio.

La democrazia, che nella storia del risorgimento ha rappresentato sempre la fierezza e l'orgoglio italiani nella loro più alta espressione, non cessi in quest'ora solenne di mettere in guardia il paese contro alleanze che lo potrebbero condurre alla dipendenza verso lo straniero ed alla servitù interna.

Meglio le mani libere.

Così l'egregio amico nostro.

Ma al caldo patriotta cui bru-

ciano ancora le vicende di un passato troppo recente per poter essere dimenticato faremo osservare, come fra le due correnti di quelli cioè che vogliono senz'altro darsi in braccio alla Germania ed all'Austria, e di coloro che pur conservando buoni rapporti con questi paesi vogliono mantenersi libera la ritirata, ve n'ha un'altra, di coloro cioè che vogliono bensì l'alleanza, ma tale che tolga ogni sospetto di abbandono della nostra dignità, e che mai possa tornarci di danno.

Questa la corrente più pratica.

Avvegna che i primi sacrificino, ove se ne dia la bisogna, anche l'interesse più vitale della nazione, e gli altri s'illudano sulla possibilità di una ritirata, che sarebbe o impossibile o fedifraga.

Con questa terza corrente c'imbranchiamo noi.

Badi l'egregio amico nostro: nè troppo sfiduciati delle nostre forze, nè troppo amici dell'Austria e della Germania siam noi.

È troppa in noi la fede del sentimento patrio, che tramuta in eroe ogni soldato — ed è troppo viva in noi la ricordanza dell'ingiuria antica, per nutrir questa sfiducia o questa simpatia.

Ma non ci dissimuliamo che l'orizzonte va stranamente rabbuiandosi, che le provocazioni francesi divengono più intollerabili ogni giorno, che una guerra in queste condizioni sarebbe inevitabilmente una guerra europea, e che in tali condizioni spetta a noi il dovere di star preparati ad ogni evenienza e soprattutto di non trovarci soli, pugno di eroi, senza speranza di vittorie, colla certezza del massimo danno.

Certo noi che non abbiamo tenerezza alcuna per quella bandiera che ha sventolato sulle nostre torri e sventola ancora su terre italiane per cuore e per geografia, sentiremo una stretta al cuore allorquando l'alleanza sarà conclusa — ma per il bene della patria è doveroso il sacrificio anche di un nobile sentimento.

Nè ci dica l'egregio amico nostro che l'alleanza coll'Austria e la Germania, sarà prodromo all'Italia di una politica interna di repressione che arresti la democrazia nello sviluppo della sua vita sana e benefica.

La maledetta speranza parte dalle fila dei moderati; fossero dessi al potere sarebbero felici di cogliere il pretesto dell'alleanza per dischiuder le dighe alla reazione irrompente.

Ma il regno dei moderati è finito — un'alleanza guerresca non importerebbe, se conclusa da uomini liberi e forti, un mutamento nelle condizioni interne — e, pur consentendo all'amico nostro, che in tal caso ogni trattativa dovrebbe esser rotta, affermiamo che tal caso non si potrà verificare giammai.

Queste le considerazioni che — coerenti a quanto anteriormente abbiamo scritto — eravamo in dovere di aggiungere al patriottico articolo del nostro valente collaboratore.

La Politica Tedesca

La *Provincial Correspondenz* pubblica un articolo interessante sulla pace ecclesiastica, dove scrive: Le basi sulle quali lo Stato regolerà le sue differenze giurisdizionate in quanto riguarda la legislazione ecclesiastica, si fissarono oggi. Lo Stato non si aspetta che la Chiesa rinunzi a tutti i suoi principii, i quali il principe imperiale specificava in una sua lettera al Papa nell'anno 1878.

Lo stesso giornale, parlando delle prossime elezioni, dice che il Reichstag che sarà eletto dovrà giudicare se le riforme del principe Bismarck devono passare, o se devono aver ragione i suoi avversari politici; poscia sarà posto in questione non solo lo sviluppo economico della Germania, ma tutta la politica del cancelliere, l'indipendenza e la grandezza della Germania.

Si tratta, — esso scrive, — di una lotta elettorale per la grandezza e il benessere della patria tutta, e non di una parte della popolazione, giacché le riforme del cancelliere riguardano tutta la vita economica della Germania. Il Governo non trascurerà per sua parte di mettere completamente in chiaro, per le attuali elezioni, giusta il suo diritto e il suo dovere, l'importanza che essi hanno pel compimento di quei disegni che sono la parte integrante del suo programma. Il Governo ha però già dichiarato che rispetterà la libertà e la sincerità del voto, e che esso si limiterà solo a illuminare gli elettori sui pericoli della situazione, con tutti i mezzi legittimi che esso ha il dovere di adoperare.

CORRIERE VENETO

Il Palazzo Reale di Strà

Il sontuoso palazzo reale di Strà ha spessissimo fermato l'attenzione del nostro giornale; esso difatti costituisce una delle prime glorie artistiche di quel Veneto i cui interessi vennero sempre sostenuti nel *Bacchiglione* con coraggio anche ai tempi in cui, dominando la Destra, era un pericolo il dire la verità.

Il *Bacchiglione* potrebbe tacere adesso che al potere siedono uomini di Sinistra, i quali in gran parte gli sono amici e ne accettano il programma?

Potrebbe il *Bacchiglione* tacere quando si tratta di uno dei primarii monumenti del Veneto e che per esso si lanciano forti accuse al ministero? È un dovere nostro perciò quello di parlare anche perchè nell'alto giunga una parola franca che tutta dica la verità ed ecciti ad un provvedimento definitivo pel quale non si lasci ulteriormente fra queste popolazioni passare insinuazioni che offendono uomini di governo che, come la moglie di Cesare, devono essere superiori allo stesso sospetto.

Da lungo tempo difatti dopo vari esperimenti d'asta il palazzo di Strà venne alienato.

Per nulla ci occupiamo qui di coloro che credettero fare il loro

interesse nell'acquistarlo; quel palazzo fu insipientemente messo a pubblica asta, ed essi ne approfittarono come qualunque altro avrebbe potuto fare. Coloro che lo acquistarono sono perciò per noi fuori di questione.

Colui invece che non ne è punto fuori è il governo. Il governo difatti deve decidersi per approvare o meno il contratto di vendita anche per riguardo a coloro i quali ne fecero regolarmente l'acquisto e che, respinto il contratto, avrebbero diritto a ricevere di ritorno i denari da loro esborsati.

Il governo con quella vendita impressionò tristamente le nostre popolazioni, alle quali carissimo per lunghe tradizioni era quel palazzo.

Per rispetto a queste tradizioni ebbe ad acquistarlo Napoleone I; per rispetto a queste tradizioni la Casa d'Austria ne fece una delle proprie residenze; per queste tradizioni non si poteva credere che il Demanio nazionale potesse in questi anni o volesse alienarlo.

L'alienazione poteva compatirsi nei momenti delle supreme ristrettezze delle nostre finanze; non ora che queste fortunatamente sono restaurate.

Almeno però queste finanze in ogni modo ne avessero un compenso!

Tutt'altro!

Il ministro della pubblica istruzione chiede quel palazzo; lo chiede il ministro dell'agricoltura e commercio; tutti lo chiedono perchè sentono il dovere di rispondere alle esigenze dei Veneti che lo vogliono conservato per lo meno a qualche industria.

Che cosa si oppone alla volontà degli stessi ministri? È ciò che noi chiediamo francamente e su cui chiediamo al governo una risposta, appunto pel rispetto che dobbiamo agli uomini che oggi sono al ministero.

Sappiano essi che fra le popolazioni circolano accuse che non ripetiamo, ma che i ministri non devono punto tollerare pel loro stesso decoro.

Le popolazioni nostre sono assai impressionabili e delicate; a loro perciò non può punto sfuggire il tenue prezzo per cui venne alienato quel palazzo, con sì ricca terra e con altri tre palazzi minori d'aggiunta pel meschino prezzo di lire 114,000 (diciamo centottantaduecento).

Si consideri tuttavia che non i soli palazzi e il terreno furono alienati, ma con essi molte soppellelle che bastano sole a compensare dell'esborso. Vi rimangono tre palazzi, tanto terreno, e opere d'arte d'aggiunta!

Ha torto il paese se vuole vedervi quello che nel fondo crediamo non esservi?

Ma ci dilungheremo di troppo; ad evitare però ogni dubbio pub-

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezze, sfiumimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycler istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
Guardarsi dalle Contraffazioni.
Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (29390)
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

HOSEATO LIQUIDO
FERRO E CALCIO

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 140 — La scatola (ridotto in polvere) L. 140 ciascuna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente bualificare. 2537

LA TIPOGRAFIA
del giornale
Il Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUISE

Viglietti da Visita

A LIBRE 1.50 AL CENTO

FONTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua Acidulo-Ferruginosa-Manganina sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celeantino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre Acqua di Celeantino ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso Premiata Fonte Celeantino Valle Pejo P. Rossi. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Monselice farmacia Vanzi — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
10 Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel
L. 5.50 lume completo con relativo prospecto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospecto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, elo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2954) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitations di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia
C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.
In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438